

L'editoriale

Scuola, dalla crisi una svolta formativa

DALLA CRISI UNA SVOLTA FORMATIVA

Sono state definite le modalità di chiusura di questo travagliato anno scolastico. Sebbene la ministra Lucia Azzolina abbia escluso che si tratti di un «tutti promossi», la compressione del calendario scolastico e l'alleggerimento delle verifiche finali potrebbero ingenerare nei ragazzi un senso di rilassatezza grazie alla possibilità di raggiungere un traguardo con meno sforzo di quello preventivato. Il venir meno dell'ansia da prestazione potrebbe essere invece sfruttata per far riflettere docenti, allievi, dirigenti scolastici sulla circostanza che la differenza sarà fatta da quello che una persona effettivamente sa e non dal titolo conseguito. La sospensione della didattica tradizionale con le sue forme di accertamento del profitto potrebbero trasformarsi in un'importante occasione per rivoluzionare l'organizzazione dei processi formativi mettendo in circolo l'immensa quantità di conoscenza disponibile in Rete (a patto di risolvere rapidamente il problema dell'accesso da cui è colpevolmente escluso circa un terzo della popolazione studentesca). In particolare, negli allievi

dovrebbero essere rinforzati e valorizzati i meccanismi di «controllo interno».

Il luogo interno del controllo è nel linguaggio degli psicologi l'attitudine di un individuo a considerarsi responsabile di quello che gli accade senza attribuirlo a soggetti ed eventi esterni. La Rete non è solo piena di fake news e altra robbaccia, ma anche di materiali didattici eccellenti e facilmente accessibili. Provate a fare una ricerca su YouTube digitando una qualsiasi disciplina (per esempio «Algebra») e troverete una quantità di opzioni tra cui scegliere. Si va dal semplice streaming di una lezione tradizionale a complessi video supportati da animazioni e grafiche molto efficaci dal punto di vista pedagogico. Le migliori sono in inglese e offrono l'opportunità di un apprendimento linguistico oltre che disciplinare. I siti di molti musei, della Rai e di altre catene televisive sono ricchissimi di materiali che possono essere usati in vari percorsi formativi. I docenti di ogni ordine e grado che si sono trovati nella situazione di dover allestire lezioni a distanza non sempre disponendo di adeguate esperienze e strumentazioni di teledidattica, hanno potuto (o potrebbero) sfruttare queste fonti per costruire percorsi pedagogici di grande efficacia. Disponendo di materiali già predisposti per la parte più istituzionale e standardizzata del corso, il docente può concentrarsi sulla parte più innovativa e sulla gestione degli aspetti motivazionali e metodologici dell'apprendimento. Ne potrebbe scaturire un'attivazione duratura negli allievi del controllo interno, della capacità e del piacere di

dominare un argomento e di costruire un proprio vantaggio competitivo da giocare sul mercato del lavoro o sugli accessi universitari. La dinamica della conoscenza rende rapidamente obsoleti i saperi che devono essere continuamente aggiornati e rinnovati. Apprendere ad apprendere è il migliore e più duraturo risultato di un percorso formativo istituzionale. E il controllo interno è il migliore strumento di verifica dell'apprendimento per fini motivazionali, mentre il controllo esterno lo è per fini certificatori. Attenzione, senza il controllo sociale e gerarchico della didattica tradizionale ci sono due patologie in agguato. La prima, definibile con un'immagine alimentare, «bulimia», porta a divorare tutto senza un disegno compiuto e senza una vera capacità di metabolizzare. Qualcuno ricorderà l'autodidatta della «Nausea» di Jean-Paul Sartre che apprendeva seguendo l'ordine alfabetico degli autori per arrivare alla lettera Z e chiedersi «E adesso?» La seconda è l'«anoressia» e cioè l'assenza di qualsiasi appetito conoscitivo. Per evitare entrambe è indispensabile il ruolo di guida, ancorché a distanza, degli insegnanti nel costruire il significato del percorso di apprendimento.

Giovanni Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

